Teatro
Filodrammatici

Accademia dei Filodrammatici

Cechoviana

Ritratti di un album fotografico provinciale

Un anno e mezzo fa ho portato ai ragazzi una trentina dei racconti brevi di Cechov e ho detto, autorevole: "Ognuno di voi deve sceglierne solo uno". In realtà io con Cechov non riesco a scegliere. Lo amo tutto, indistintamente e se fosse per me mi chiuderei per dieci anni in uno spazio prove con allievi, attori, amici teatranti e, felice, lo metterei in scena per intero, dalle prime righe scritte alle ultime parole dette, tutto!.. Mentre aspettavo le loro risposte mi agitavo come una debuttante: "Che cosa sceglieranno? Quale racconto gli piacerà? Ma gli piacerà?" Dopo una decina di giorni, passati fra letture, discussioni, riflessioni e anche dispute siamo giunti alla conclusione: Un'Imprudenza, La Consorte, Il Diario di un aiuto contabile, La Corista e Il Cacciatore.

In una piccola, remota e sonnolente città di provincia russa della quale passeranno alla Storia soltanto i foto ritratti di alcuni suoi abitanti, una sera d'autunno inoltrato si festeggia il battesimo di una neonata, la figlia di un contabile. Questo lieto evento pone inaspettatamente inizio a uno sconvolgimento della vita abituale dei suoi partecipanti. In meno di ventiquattro ore scoppia una catastrofe: falliscono matrimoni, amicizie, amori, si rompono i cardini. Tradimenti, menzogne, truffe e corruzione escono a galla. La spietata verità minaccia di schiacciare e seppellire questi piccoli e, in fondo, simpatici uomini sotto le macerie delle apparenze e con loro sogni, speranze e illusioni. L'ordine si trasforma nel caos per culminare in un suicidio, al quale segue una riconciliazione e il ritorno alla cara, rassicurante, tragicomica normalità della vita di sempre per cercare la salvezza nella routine quotidiana.

In ogni racconto abbiamo trovato due temi, tanto cari a Cechov: il felice passato e l'infelice presente. Sì, messi proprio così, uno vicino all'altro, come due foto in un vecchio album: niente mutamento graduale, un risultato compiuto, un fatto innegabile.
Queste riflessioni hanno suggerito di ambientare le storie in uno studio fotografico dell'inizio del Novecento. Un riferimento piuttosto evocativo che realistico: cornici e pannelli, pochi mobili, segni sulla parete, lasciati dai ritratti levati, le vecchie foto,

gigantesche e piccoline, in cui i personaggi sono immortalati nel loro felice passato. Il loro infelice presente si svolge nello stesso spazio, trasformato di volta in volta in un nuovo "set" dai personaggi stessi, che da protagonisti delle loro storie diventano spettatori nelle storie degli altri.
Abbiamo "tradito" il Maestro nei piccoli dettagli per rimanergli fedeli nei suoi grandi temi: vita e morte, illusioni e delusioni, i sogni infranti, fallimenti professionali e umani, la crudele routine e tanto, tanto amore. Quasi sempre infelice...Ma abbiamo cercato di non perdere mai quel suo sorriso meraviglioso.

"Incontrare Cechov è una seria prova per qualunque attore in qualsiasi punto del cammino professionale si trovi. Egli pone davanti all'attore questioni le cui soluzioni richiedono un alto livello di esistenza scenica, professionale, artistica e umana. E' il misuratore della personalità dell'artista. Neanche i mostri sacri del palcoscenico possono sottrarsi a questa diagnosi: la nuda tecnica in Cechov non salva. Affrontando questo grande maestro, si è cercato fra i suoi testi, di rappresentare quelli che non fossero del tutto scoperti, che non avessero ancora trionfato nei teatri in svariate versioni e adattamenti. Così ci troviamo di fronte a un classico inedito: i Racconti di Cechov. Un' opera originale, inedita, corale; e gli undici attori in scena rappresentano un' esperienza più unica che rara nell' odierno panorama professionale".

Karina Arutyunyan

L'Associazione Culturale Teatro Ma, nasce da un gruppo di giovani allievi dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Accomunati dalla passione per il teatro e dal desiderio di valorizzarne ogni sua forma ed espressione, decidono, una volta diplomati, di avviare il loro primo progetto teatrale grazie alla co-produzione con il Teatro Filodrammatici e grazie al sostegno dell'Accademia.

Il giudizio del pubblico, sempre numeroso, è stato più che positivo. Oltre alla coralità degli undici attori in scena, la pulizia e l'audacia delle scelte registiche, sono state apprezzate scenografie e costumi, risultati verosimili e adeguati alla moda dell'epoca. Dalle critiche infatti, si evince che lo spettacolo restituisce perfettamente il pensiero, lo stile e i temi dell'autore. Anche i giovani attori dell'Associazione Culturale Teatro Ma ha lasciato il segno in questo spettacolo, non facendosi cogliere semplicemente come talentuosi esordienti, ma come attori capaci, professionisti, affiatati e appassionati al lavoro.

DICONO DI NOI...

Faber giornale (Francesca Carta, Matteo de Mojana)

"Lo spettacolo è inventivo nella forma, ma rispetta la sostanza; tornano così i temi cari a Cechov della salute, del vizio, dell'infedeltà e della ristrettezza economica".

"Lo spettatore constata con piacere come recitare Cechov, sia pure riadattandone la prosa e non la scrittura scenica, non significhi necessariamente tragedia e languore. Il tragicomico dei personaggi è reso in maniera dinamica e divertente e certamente ognuno degli attori ci ha messo del suo, "tradendo" in qualche modo l'autore; eppure l'identità di quest'ultimo è stata compresa appieno".

"Insolita e curiosa anche la scenografia, i ritratti dei personaggi accompagnano gli attori nella messa in scena rievocando un passato felice in contrasto con la fotografia di un presente infelice. Immaginario e reale si incontrano proprio nella scenografia nella quale convergono non solo ricordi e illusioni dei personaggi, ma tutto il bagaglio culturale del '900, fino a far fondere le foto dei personaggi con quelle delle celebrità del secolo".

Niu Odeon

"Cechoviana smentisce le nostre abitudini da ben pensanti. Non sarà necessario chiudere un occhio perché sono "ancora giovani attori", al contrario, nei loro abiti di inizio '900, cavalcano la scena con la facilità di chi ha avuto molte occasioni di allenare il proprio mestiere".

"Karina Arutyunyan, regista del progetto, ha saputo ben equilibrare una macchina scenica ricca di eventi e suggestioni".

"Questa famiglia speciale riesce ad alimentare un ritmo fresco, ironico e poetico, fatto di un colore tenue, lo stesso che dipinge le scenografie e i costumi impeccabili cuciti intorno ad ogni ruolo. Sono uomini e donne fermi nel tempo; un tempo scandito da un orologio il cui ticchettio annuncia la vecchiaia che avanza, ma la questione non sembra toccare questi personaggi".

Saltinaria.it

"C'è un'immersione senza forzature nel mondo di Cechov, un racconto di racconti, dove affiorano qua e là ricordi di storie dell'autore, di personaggi, di luoghi, ma soprattutto aleggia il suo spirito, lontano dalla citazione e anche dalla ricombinazione di stralci di pièce confezionate".

"C'è il tentativo coraggioso, che forse solo un regista russo può fare, conoscendo nell'intimo la lingua e il sentire del drammaturgo, in grado di far rivivere l'atmosfera un po' rarefatta e stantia fatta di apparenze e convenzioni di quell'ambiente".

Persinsala.it

"Nella rappresentazione, la verità si presenta nelle sue sembianze tragicomiche, mettendo a nudo le diverse sfaccettature dell'animo umano, spesso instabile e corruttibile. La regista indaga e si sofferma sulle debolezze dei personaggi, affrontando temi seri e persino drammatici, pur con grande ironia, stuzzicando e divertendo lo spettatore. Le vicende sono ambientate in uno spazio essenziale, trasformato di scena in scena dagli stessi interpreti che lo allestiscono con pochi mobili. Unico elemento dominante e onnipresente: le vecchie foto, sulle quali i personaggi sono immortalati in un felice passato che si scontra in modo dissonante con l'attuale e triste presente. Nel finale, quando l'ordine è ristabilito - seppur in qualche modo - i personaggi esibiscono nuovamente orgogliosi le loro foto e - con delicato effetto metateatrale - concludono disponendo in scena un'immagine dell'illustre Anton Cechov, per ringraziarlo della sua opera, in grado ancora oggi di suscitare in noi pensieri ed emozioni".

Curriculum Vitae

L'Associazione Culturale Teatro Ma nasce a Milano nel 2011, fondata da dieci soci, tutti attori diplomati all'Accademia dei Filodrammatici.

Uniti dalla passione, da una formazione comune e dalle soddisfazioni ottenute dal lavoro d'insieme all'interno dell'Accademia, decidono di formare un'associazione per utilizzare a pieno il loro affiatamento e per dar vita a un progetto teatrale indipendente che abbia come scopo la diffusione della cultura anche attraverso la sperimentazione e la ricerca di nuovi linguaggi.

Chiudono il percorso accademico con lo spettacolo "Terrorismo" dei fratelli Presnyakov, con la regia di Peter Clough e Bruno Fornasari, al Teatro Filodrammatici di Milano. Partecipano allo spettacolo "Quel che volete, la dodicesima notte" di W. Shakespeare, con la regia di L. Loris, al Teatro Out Off di Milano e co-producono col Teatro Filodrammatici di Milano lo spettacolo "Cechoviana" tratto dai racconti di A. Cechov, con la regia di Karina Arutyunyan. Il gruppo ha inoltre, partecipato più volte alla trasmissione radiofonica "Piazza Verdi" sui Rai 3.

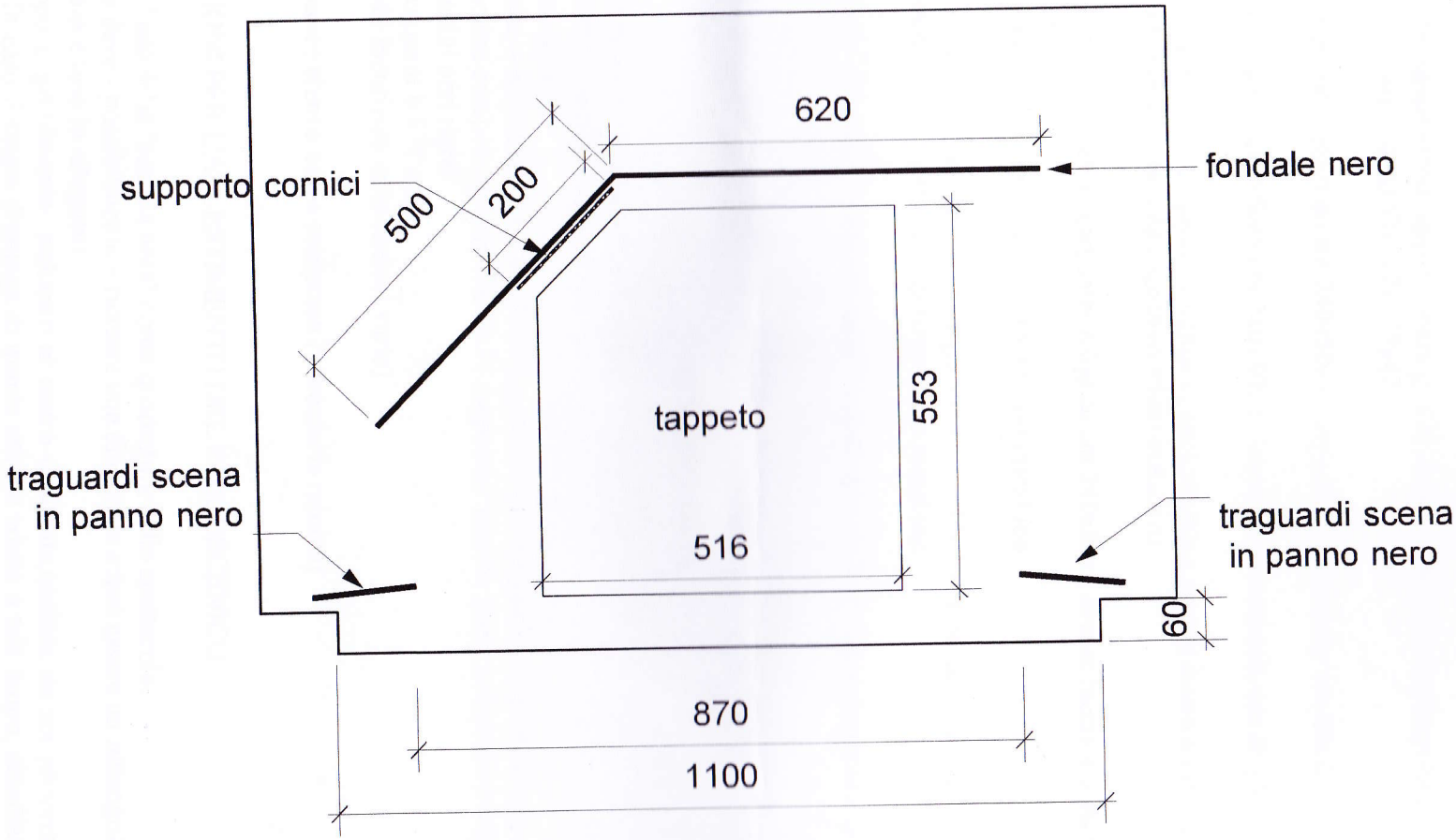
Karina Arutyunyan

attrice, regista, insegnante, musicista di formazione russa. Diplomata in musicologia, composizione e pianoforte presso la Scuola Speciale Musicale di Tashkent (Uzbekistan) e laureata in Arte Drammatica come attrice teatrale e di cinema presso l'Istituto Statale dell'Arte e dell'Teatro (Uzbekistan; Laboratorio di Mark Weil,), specializzandosi poi come regista di teatro di prosa e teatro musicale. Ancora durante gli anni di studio entra nella troupe principale del Teatro Ilkhome (Tashkent), la prima compagnia teatrale indipendente nell'Unione Sovietica, di cui fa parte per dieci anni. Durante questi anni interpreta vari ruoli fra cui Giulietta in *Romeo e Giulietta* di Shackspeare, Sposa ne *Le nozze dei piccolo borghesi* di Brecht, Zemruda ne *I pitocchi fortunati* di C.Gozzi, Toibele nel *Toibele e il suo demone* di I.B. Zinger, Salomè in *Salomè* di O. Wilde. Debutta come regista con un testo contemporaneo *Gisel* di O.Mikhailova e *L'Avventura* di M. Cvetaeva. Fonda presso il teatro, assieme agli altri colleghi, la Scuola d'Arte Drammatica, dove insegna recitazione per cinque anni. Vincitrice di numerosi premi teatrli fra cui " La parola e il gesto" e " Prova d'attore" in Italia. Ha lavorato per il cinema e la televisione, partecipando tra gli altri, al cortometraggio *Deadline*, di Massimo Coglitore, come protagonista, a *Sguardo da uomo*, di Federico Rizzo, a *Caccia segreta* di Massimo Spano (RAI1).

Nel teatro di prosa in Italia ha collaborato in qualità di assistente alla regia, co-regista e regista alle regie di *Amleto* (Teatro Due di Parma), *Marat/Sade* e *Antigone* (Teatro Stabile di Torino, Teatro Stabile di Roma, Teatro Due), *Dedica a Lorenzo Da Ponte nel giorno del compleanno di Mozart* (Teatro Due di Parma), *The Changeling - Gli Incostanti* (Teatro Due di Parma, Teatro Stabile di Torino, Teatro Stabile di Roma: produzione ospite del Piccolo Teatro di Milano nel 2008) e nel teatro musicale a quelle di *Don Carlo* di Verdi (San Carlo di Napoli), *Il Console* di Menotti (Teatro Regio di Torino), *Faust-cantata* di A. Schnittke (Auditorium Verdi di Milano), *Boris Godunov*(Teatro Regio di Torino)

Dal 2003 è titolare del corso *Fondamenti del Teatro*, presso lo IUAV (L'Università dell' Architettura di Venezia, Facoltà di Design e Arti Visive, Corso di Laurea in Arti Visive e dello Spettacolo), è docente di recitazione all'Accademia dei Filodrammatici di Milano, è tutore didattico e coordinatrice artistica del progetto *Laboratorio Musicale: l' Opera Barocca* (IUAV, Gran teatro La Fenice, Teatro Due e l'Orchestra Europa Galante); ha tenuto i numerosi work-shop, fra gli altri presso l'Accademia Teatrale Veneta e per il corso di specialistica per i giovani attori *L'attore europe fra la danza, musica e teatro* presso il Teatro Due

cellulare: +39 3492829220
e-mail: k_arut@yahoo.it



Titolo Opera : Cechoviana
Oggetto Tavola : Pianta generica di riferimento

Progetto : "CECHOVIANA"

SCHEDA TECNICA

N° 1 **Tappeto dipinto** (tela tappeto opera gr 420 al mq) avente forma irregolare cm 516x553x392x175x427.

N° 3 **Telai** metallici carrellato cm 240x80x4 ; ingombro basamento cm 60x80.

N° 1 **Telaio** metallico carrellato cm 240x50x4 ; ingombro basamento cm 60x50.

N° 3 **Telai** tamburati in carpenteria lignea di cm 240x80x3 avente faccia a vista in compensato . Elemento scenico retto da rispettivo telaio metallico.

N° 2 **Telai** semitamburati in carpenteria lignea cm 240x80x3 avente faccia a vista in compensato.
Elemento scenico retto da rispettivo telaio metallico.

N° 1 **Telaio** tamburato in carpenteria lignea cm 240x50x3 avente faccia a vista in compensato.
Elemento scenico retto da rispettivo telaio metallico.

N° 1 Elemento " **Tavolo**" composto da n.3 tavoli uniti tra loro: ingombro totale max cm 400x150.

ATTREZZERIA

N° 10 sedie (varia tipologia e dimensione)
N° 10 sgabelli (2 singoli, 3 gruppi da 3)
N° 1 grammofono
N° 1 "cornice – armadietto" cm 40x40x6 (applicato tramite ganci a rispettivo telaio tamburato)
N° 1 mensolina compensato cm 40x30x30 (applicato tramite ganci a rispettivo telaio tamburato)
N° 6 cartoncini neri rigidi
N° 1 attaccapanni h 170 cm
N° 39 quadri incoriciati (dimensioni varie)

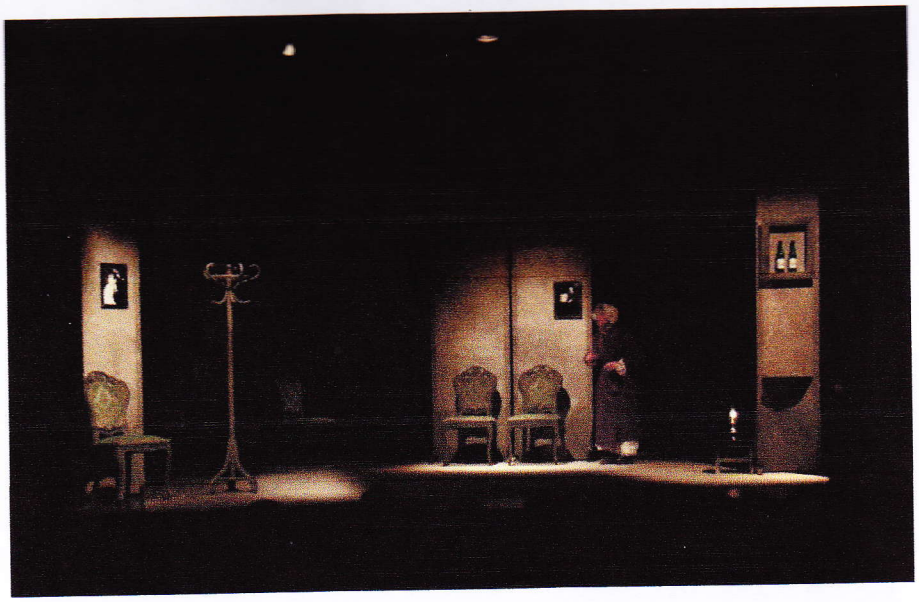
N.B. [In questo elenco non è compresa l'attrezzeria minuta]

INDICAZIONI PER L'ALLESTIMENTO DEL PALCOSCENICO.

È previsto l'uso della "scatola nera" come quadratura dello spettacolo.
Tale parete deve - possibilmente – ricreare una diagonale e non essere un rettangolo regolare.
(**Vedi pianta e foto in allegato**).
A tale scopo è gentilmente richiesto al teatro ospitante,qualora ne sia provvisto, di fornire tale impianto. In caso il teatro disponga di quinte armate adatte a tale scopo, chiediamo il permesso di appendervi un supporto dove saranno disposti i quadri incorniciati; in caso fossero tele, chiediamo di appendare in graticcia il supporto medesimo, in corrispondenza della stessa quintatura (**Vedi pianta**).

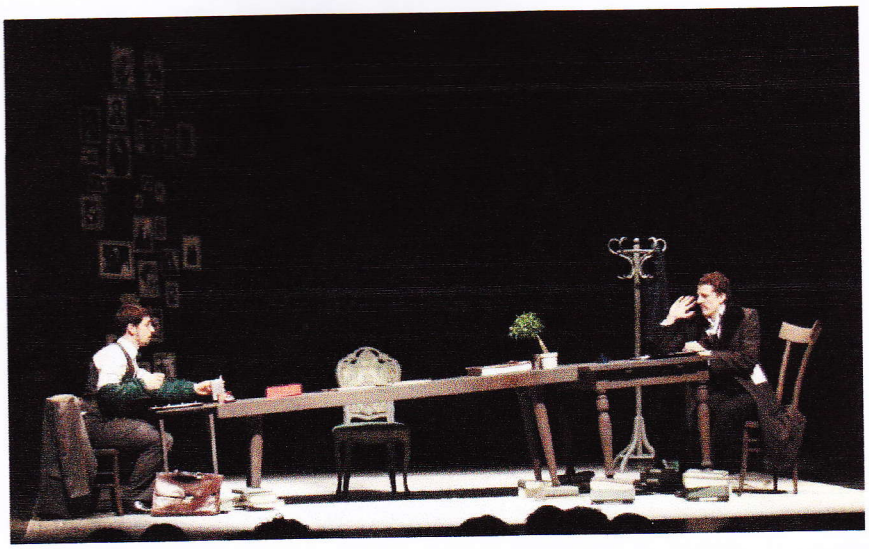
A scopo illustrativo qui di seguito foto di riferimento dell'allestimento scenografico

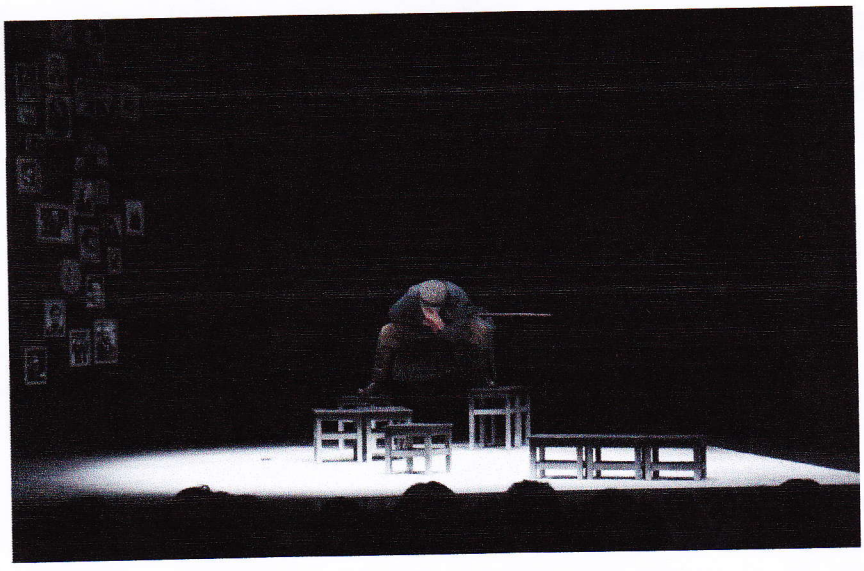
I° Quadro



II° Quadro

III° Quadro



IV° Quadro

V° Quadro